

19 giugno 2022
CORPUS DOMINI (C)
Luca 9,11-17

1. Moltiplicare è condividere

Il segno del pane è raccontato dai vangeli per ben cinque volte,
è la narrazione più ripetuta perché la più densa di significati.

Con superficialità le chiamiamo moltiplicazione dei pani,
mentre in realtà si tratta di una con-divisione.

Condivisione prima di tutto della fame dei cinquemila.

*Alcuni uomini hanno così tanta fame, che per loro Dio non può avere
che la forma di un pane (Gandhi).*

Condividere la fame è la porta del più grande miracolo dei cristiani, il miracolo eucaristico.

2. Non 'allontanare', ma 'accomodare'

“Mandali via, è sera ormai e siamo in un luogo deserto”:

Gli apostoli si preoccupano per quella folla, ci pensano
ma non hanno soluzioni; è come se dicessero: adesso lascia che vadano via,
ciascuno pensi a risolversi i suoi problemi, come può, da solo.

Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno, anzi vuole fare di quel luogo deserto,
di ogni nostro deserto, una casa dove condividere pane e sogni.

E allora imprime una improvvisa **inversione di marcia** alla direzione del racconto,
con una richiesta illogica ai suoi: *“Date loro voi stessi da mangiare”*.

3. Il poco che c'è, ma donato

Il primo passo verso il miracolo. Un verbo semplice, asciutto, pratico: **date**.

Nel vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, fattivo, di mani:
dare (Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16),
non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

Gli apostoli non possono, non sono in grado, hanno soltanto cinque pani,
un pane per ogni mille persone e due pesciolini: è poco, quasi niente.

Eppure è un pane che non finisce mai. Passa di mano in mano, e ne rimane in ogni mano.

Festa del pane in-finito perché condiviso.

4. Un altare da campo

“Non abbiamo che cinque pani e due pesci”.

Ma Gesù non li segue su questa logica, a lui non interessa la quantità,
ma la qualità, il modo di mangiare.

“Fateli sedere a gruppi”. Nessuno da solo, tutti dentro un cerchio, tutti in una comunità,
seduti come si fa per una cena importante, seduti a una mensa comune,
una tavola d'erba sulla riva del lago, primo altare del vangelo,
più importante dell'altare del tempio.

5. Ce n'è per tutti

La sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso, che passa di mano in mano, diventa sufficiente;
che la fine della fame non consiste nel mangiare da solo, voracemente, il mio proprio pane,
ma nel dividerlo, spartendo il poco che ho:

due pesci, il bicchiere d'acqua fresca, olio e vino sulle ferite,
un po' di tempo e un po' di cuore.

La vita vive di vita donata.

Tutti mangiarono a sazietà. Quel 'tutti' è importante. Sono bambini, donne, uomini.

Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, nessuno escluso,

donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti divorzi, nessuno escluso.

Prodigiosa moltiplicazione: non del pane ma del cuore.